Dal 1914, La Chiesa ricorda, ogni anno, nell'ultima domenica di settembre, la Giornata Mondiale del Migrante e del Rifugiato. Quest'anno verrà celebrata il 27 settembre. Nel suo messaggio “Come Gesù Cristo, costretti a fuggire”, Papa Francesco dà voce alla drammatica situazione degli sfollati interni: uomini, donne e purtroppo anche bambini, costretti a vivere esperienze di abbandono, emarginazione e precarietà. A causa di violenze, disastri naturali e guerre, molte persone, spesso intere famiglie, fuggono dalle proprie case, per trovare la salvezza, ma, rimanendo all'interno dei propri confini nazionali, il più delle volte non hanno accesso ad aiuti umanitari e all'assistenza. Sono tra le persone più vulnerabili al mondo, soprattutto in questo periodo di grande emergenza sanitaria. Sono quasi 51 milioni gli sfollati al mondo. Si tratta del numero più alto degli ultimi 10 anni e purtroppo questo numero aumenta in modo costante. La tragica condizione di sfollato e di profugo è stata sperimentata anche dal piccolo Gesù che insieme ai suoi genitori è fuggito in Egitto. Tutti noi oggi siamo chiamati a vivere una sfida: il papa ci invita, infatti, a riconoscere Gesù affamato, assetato, nudo, malato, forestiero e carcerato negli occhi degli sfollati. Se lo riconosciamo - scrive il Papa nel suo messaggio - saremo noi a ringraziarlo per averlo potuto incontrare, amare e servire.

Cosa possiamo fare noi oggi? Per «accogliere, proteggere, promuovere e integrare gli sfollati interni», papa Francesco ci suggerisce sei coppie di verbi, *che corrispondono ad azioni molto concrete:* conoscere per comprendere, farsi prossimo per servire, ascoltare per riconciliarsi, condividere per crescere, coinvolgere per promuovere ed infine, collaborare per costruire. Ecco, ogni giorno, tutti noi, abbiamo 6 grandi opportunità di incontrare Gesù.

Agnese - commissione Migrantes